

# ALLA SCOPERTA DI UNA 'MICROSFERA' CRISTIANA: LO 'SPAZIO DOMESTICO' COME SPECCHIO DELLA SOCIETAS CHRISTIANA IN SANT'AGOSTINO

## AL DESCUBRIMIENTO DE UN MICROESFERA CRISTIANA: EL 'ESPACIO DOMÉSTICO' COMO ESPEJO DE LA SOCIETAS CHRISTIANA EN SAN AUGUSTIN

### DISCOVERING A CHRISTIAN 'MICROSPHERA': THE 'DOMESTIC SPACE' AS MIRROR OF THE SOCIETAS CRISTIANA IN SAINT AUGUSTINE

Domenica LAVALLE<sup>1</sup>  
Università di Messina

RIASSUNTO: L'accezione agostiniana di 'spazio domestico' si articola nelle due 'microsfere': casa e famiglia. La casa, intesa come abitanti o come uomo stesso, appare quale 'cellula' sociale posta a fondamento della società, ovvero 'specchio' della *societas christiana*.

PAROLE CHIAVE: Spazio, casa, famiglia, società.

RESUMEN: La acepción agustiniana de 'espacio doméstico' se articula en las dos microesferas: casa y familia. La casa, entendida como habitantes o como hombre mismo, aparece como núcleo social puesto a fundación de la sociedad, o 'espejo' de la *societas christiana*.

PALABRAS CLAVE: Espacio, casa, familia, sociedad.

ABSTRACT: The investigation about 'domestic space' in Saint Augustine's reflection is articulated into two 'microspheres': house and family. The house, seen as inhabitants or as man himself, appears a social nucleus, basis of society, or 'mirror' of the *Societas Christiana*.

KEY-WORDS: Space, home, family, society.

Come è ben noto, nel pensiero agostiniano lo spazio più che una dimensione fisica si configura come un meccanismo mentale, una nostra intuizione, in verità defettibile<sup>2</sup>, che si realizza attraverso la memoria<sup>3</sup>: *imagines ergo – afferma sant'Agostino - illorum locorum memoria continentur*<sup>4</sup>. È la memoria che rende possibile all'uomo la raffigurazione dello spazio in senso geometrico, ovvero come estensione. L'anima che contiene *tantorum*

---

<sup>1</sup> Università di Messina, Scuola di Dottorato in Scienze Archeologiche e Storiche, ciclo XXV (tutor Professoressa Lietta De Salvo, Facoltà di Lettere e Filosofia, Polo Annunziata, 98168 Messina). E-mail: domenica85@hotmail.it.

<sup>2</sup> August. *mus.* 6,7.19: "*quapropter si humanae naturae ad carnalis vitae actiones talis sensus tributus est, quo maiora temporum spatia iudicare non possit, quam intervalla postulant ad talis vitae usum pertinentia; quoniam talis hominis natura mortalis est, etiam talem sensum mortalem puto*".

<sup>3</sup> Vastissima è la bibliografia sulla memoria in Sant'Agostino, qui mi limito a: Cilleruelo 1949: 451-474; Kertesz 1944; Lain Entralgo 1954; Rodriguez Neira 1971: 371-407; Winkler 1954: 511-519.

<sup>4</sup> August. *quant. anim.* 5,9.

*spatiorum imagines innumerabiles nulla sua et longitudine, et latitudine, et altitudine*<sup>5</sup> permette la percezione dello spazio. La 'interiorizzazione' dello stesso fa in modo che in Agostino lo 'spazio domestico' assuma un'importanza notevole, essendo concepito quale parte fondamentale della *societas christiana*<sup>6</sup>, uno *spatium* visto sotto una luce diversa e che si carica, pertanto, di nuovi valori proiettandosi in una prospettiva escatologica. L'accezione agostiniana di 'spazio domestico' si articola principalmente in due 'microsfere': casa e famiglia.

Nell'immaginario degli antichi romani, la *domus* era quel microcosmo in cui gli ideali politici, religiosi e culturali della *res publica* dovevano essere trasmessi di generazione in generazione, perpetuando così una forte percezione del *mos maiorum*. Esistono due orientamenti interpretativi sulla *domus* nel mondo romano ancora pagano. Il primo, il cui maggiore rappresentante è Schefold<sup>7</sup>, si basa su un'interpretazione spiritualistica che fa della casa una sorta di santuario in forma di pinacoteca: le immagini che si possono scorgere in essa rifletterebero l' "idea spirituale del *dominus*". Di recente, invece, gli studiosi<sup>8</sup> hanno insistito sulla dimensione pubblica, ovvero politica, dello spazio domestico. Secondo questo approccio sociologico, la *domus* altro non sarebbe che il riflesso dello *status sociale* del *dominus*, diventando espressione della gerarchia sociale. In un articolo, Renaud<sup>9</sup>, rifacendosi a Thébert, presenta lo spazio domestico pagano come un luogo di contraddizioni: la dinamica della *domus romana* si risolve, secondo lo studioso, nella dialettica tra pubblico e privato. Pur essendo ben distinti, gli spazi pubblici e privati all'interno della casa si intersecano, giustapponendosi: alla luce di questa ricostruzione, sarebbe riduttivo, pertanto, interpretare lo spazio domestico solo come riflesso di quello pubblico o, al contrario, in opposizione. Non bisogna dimenticare inoltre che, per i pagani, la *domus* si rivestiva di un'aurea sacra, ospitando il culto degli dei Penati<sup>10</sup>.

Ancor più dei pagani, per i Cristiani la *domus* si carica di valenze affettive e religiose. Riprendendo delle immagini proprie delle Sacre Scritture<sup>11</sup>, Agostino attribuisce alla casa una doppia valenza: una 'materiale', ovvero casa come edificio, e una metaforica che la trasforma, da un lato, in simbolo del paradiso, ovvero emblema della chiesa- casa di Dio<sup>12</sup>, dall'altro, in una 'cellula' sociale in cui i nuovi ideali cristiani devono trovare terreno fertile per sbocciare e crescere. Nella prospettiva cristiana, la casa terrena diventa un *tabernaculum peregrinantium*<sup>13</sup>: *in ista peregrinatione- scribitur domus, sed proprie tabernaculum appellatur*<sup>14</sup>. La vera *domus* per il cristiano è la casa eterna, ovvero la *domus Domini* nella quale abiteremo per sempre<sup>15</sup>. La creatura umana è chiamata ad ascoltare il Signore, edificando così una 'casa' sulla roccia<sup>16</sup>, fondando la propria vita in Cristo. Esorta,

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> Edward Cranz 1950: 215-225.

<sup>7</sup> Schefold 1952.

<sup>8</sup> Fondamentale è la sintesi di Guilhembet 1996: 53-60.

<sup>9</sup> Renaud 2008: 111-132.

<sup>10</sup> Di "sanctity of the house" parla Saller 1984: 336-355.

<sup>11</sup> Nella Bibbia, la "casa" assume diversi significati: abitazione, dimora (*exod.* 8,9; *deut.* 22,8); famiglia, prole (*exod.* 1,21; *deut.* 25,9; 1 *reg.* 2,24); dimora di Dio (*gen.* 28,17; 2 *par.* 6,18.21.39; *Luc.* 2,49; *Ioh.* 14,10; 15,10; 16,28) che è pure la nostra (*Luc.* 15,32; *Io* 17,24; 1 *Ioh.* 2,5.10.24.28); il cielo (1 *reg.* 8,27; *Ier.* 7,2-14; *Ezech.* 1,1s; 10,18; 11,23), il creato (*Iob.* 38,4-38; *Bar.* 3,24-32) tabernacolo o tenda (*exod.* 33,7-21; *num.* 12,7); Tempio (1 *reg.* 8,43; 1 *par.* 29,3); Chiesa (*Eph.* 2,20-21); fedeli (*Ioh.* 14,20; 15,4; 1 *Cor* 3,9; *Ef* 2,22; 1 *Io* 3,24; 4,13.15.16); l'uomo vivificato dallo Spirito (*Gn* 2,7; 25,8; *Iob* 4,19; *Eccles.* 12,5-7)

<sup>12</sup> Sulla nozione di casa come casa di Dio: Calvo Madrid 1993: 943-1033; Calvo Madrid 1994; CONGAR 1957: 1-14; Gilson 1953: 5-23; Ratzinger 1971.

<sup>13</sup> August. *in psalm.* 26,2.6.

<sup>14</sup> *Ibidem*.

<sup>15</sup> *Ibidem: domus enim ea dicitur ubi semper manebimus.*

<sup>16</sup> August. *serm.* 179,8.

infatti, Agostino: *estote vos domus Dei et facta est ecclesia corporea*<sup>17</sup>. Per metonimia, la *domus* designa anche i suoi abitanti, i componenti della *familia*<sup>18</sup>: *domus vocatur et parietes et inhabitantes*<sup>19</sup>. Una casa appare malvagia se lo sono le persone che vi abitano<sup>20</sup>. È opportuno, invece, che il cristiano edifichi la sua 'domus' vivendo onestamente<sup>21</sup>, anzi egli in persona è esortato a farsi casa di Dio, accogliendo la sua parola<sup>22</sup>. La casa, correlativo oggettivo della famiglia, si configura nella riflessione agostiniana quale formazione sociale indispensabile, posta a fondamento della società: essa è un inizio o una piccola parte dello Stato<sup>23</sup>:

*hominis domus initium sive particula debet esse civitas omne autem initium ad aliquem sui generis finem et omnis pars ad universi, cuius pars est, integritatem refertur, satis apparet esse consequens, ut ad pacem civicam pax domestica referatur, id est, ut ordinata imperandi oboediendique concordia cohabitantium referatur ad ordinatam imperandi oboediendique concordiam civium. Ita fit, ut ex lege civitatis praecepta sumere patrem familias oporteat, quibus domum suam sic regat, ut sit paci accommoda civitatis*<sup>24</sup>.

In questo passo del *De civitate*, Agostino afferma che, essendo la *domus* una componente strutturale della società civile, il *paterfamilias* dovrebbe trarre dalla legge dello Stato i *praecepta* con cui regolare la propria famiglia affinché si armonizzi con la pace dello Stato. In questo contesto, pertanto, le regole morali sono dedotte dalla sfera pubblica per essere applicate a quella privata. Si riscontrano, però, altri due passi<sup>25</sup> – sempre tratti dal *De civitate Dei* – in cui la prospettiva agostiniana sembra capovolgersi. Nel primo, Agostino, parlando dell'imperialismo romano, afferma che la potenza di uno Stato non si deve valutare dalla grandezza e dall'estensione del suo impero, bensì dal benessere dei suoi *cives*: ogni individuo è un elemento di una società civile e di uno Stato, anche se molto esteso come territorio<sup>26</sup>. Ancora, biasimando la guerra di Roma contro la città-madre<sup>27</sup>, Alba Longa, Agostino – secondo un'interpretazione a mio avviso troppo forzata di Burnell<sup>28</sup> – attesta che sono i precetti della famiglia a costituire le basi della morale pubblica. La *domus* appare nella riflessione agostiniana come un microcosmo ordinato, retto dai principi dell'*ordo*, della *pax* e della *concordia*, configurandosi, pertanto, come *commune perfugium in his malis humani*

<sup>17</sup> August. *serm.* 107A,9.

<sup>18</sup> August. *epist.* 1\*1; August. *C.D.* 19,3,12; August. *serm.* 302,21; August. *in psalm.* 127,1.

<sup>19</sup> August. *in epist. loh.* 2,12: "et aliquando laudamus domum, et vituperamus inhabitantes. Dicimus enim, bona domus; quia marmorata est et pulchre laqueata: et aliter dicimus, bona domus; nemo ibi patitur iniuriam, nullae rapinae, nullae oppressiones ibi fiunt. Modo non parietes laudamus, sed inhabitatores parietum: domus tamen vocatur [...]. Cfr. August. *in psalm*". 141,15.

<sup>20</sup> August. *in Gal.* 3.

<sup>21</sup> August. *C.D.* 17,12.

<sup>22</sup> August. *serm.* 107A,9: *estote vos domus Dei et facta est ecclesia corporea*. Ancora i corpi degli uomini sono definiti loro "case" in August. *serm.* 159,8,8.

<sup>23</sup> August. *C.D.* 19,16.

<sup>24</sup> August. *C.D.* 19,16.

<sup>25</sup> Su questa discrasia dei passi agostiniani: Burnell 1997:35-39. Secondo lo studioso, tale disparità tra i vari passi agostiniani non è dovuta alla distanza temporale che ricorre tra i libri del *De civitate Dei*, bensì al contesto relativo all'esistenza e al progresso della Città di Dio nel mondo terreno imperfetto: "takem in the context, then, that passage means that the City of God, where it progresses and is manifested in the world, does so by way of civil society's provision of rules for families". "The family – precisa Burnell- is experientially prior to civil society, but civil society is metaphysically prior to the family". Il nucleo originale della società civile, dunque, è la Città di Dio sulla terra.

<sup>26</sup> August. *C.D.* 4,3.

<sup>27</sup> August. *C.D.* 3,14: *quo modo ergo gloriosum alterius matris, alterius filiae civitatis inter se armorum potuir esse certamen?*

<sup>28</sup> Burnell 1997: 35-36.

*generis*<sup>29</sup>. L'ordine, principio a cui è sottoposto l'universo intero<sup>30</sup>, è l'assetto di cose uguali e diseguali che assegna a ciascuno il proprio posto<sup>31</sup> e consiste nel godere delle cose da godere e nell'usare le cose che si devono usare<sup>32</sup>, mentre la pace è la concordia tra gli uomini<sup>33</sup>, nonché l'unione con Dio<sup>34</sup>. Questi principi, come vedremo a breve, vengono trasposti alla *societas christiana*<sup>35</sup>. Atomo dell'ordine naturale della società non è né la casa né la famiglia, bensì la *copulatio*<sup>36</sup> l'unione dell'uomo con la donna<sup>37</sup>. Permane della concezione giuridica romana di *familia*<sup>38</sup> il senso legale riferito *ad personas*, ovvero a tutte quelle persone soggette alla *potestas* di un *paterfamilias*<sup>39</sup>: la società domestica cristiana assume la stessa struttura gerarchica di quella tradizionale. L'ordine e la pace nella casa sono garantiti dalla supremazia del *pater*: una *domus* è *recta ubi vir imperat, femina obtemperat*<sup>40</sup>. La famiglia cristiana si fonda sul *sacramentum* del matrimonio<sup>41</sup>, vincolo basato sulla *ratio rectissima caritatis*<sup>42</sup>: Agostino, pur riconoscendo l'uguaglianza dei coniugi<sup>43</sup> - in quanto creature di Dio - nella comunità nuziale, sottolinea la diversità dei due ruoli. L'armonia coniugale si fonda su delle linee di dominazione e di obbedienza<sup>44</sup>: "il

<sup>29</sup> *Ibidem*. Cfr. *dig.* 2,4,18 (*Gaius* 1 a l. *XII tab.*): la *domus* è definita *tutissimum cuique refugium atque receptaculum*.

<sup>30</sup> August. *vera relig.* 8,14 e 26,49.

<sup>31</sup> August. *C.D.* 19,13.1.

<sup>32</sup> August. *divers. quaest.* 83, 30.

<sup>33</sup> August. *epist.* 238,2.16.

<sup>34</sup> August. *C.D.* 19,17.

<sup>35</sup> Brown 1975.

<sup>36</sup> August. *bon. coniug.* 1.1: qui si legge che il primo naturale legame della società umana è quello fra uomo e donna. Il concetto di *copulatio*, che implica un'unione durevole quindi l'indissolubilità del matrimonio, è estranea al diritto romano, dove si parla invece di *coniunctio*, ovvero unione naturale occasionale. Cfr. *dig.* 23,2,1 (*de ritu nuptiarum*): "*nuptiae sunt coniunctio maris et feminae et consortium omnis vitae, divini et humani iuris communicatio*". Ancora nelle *Institutiones* di Giustiniano (*Inst.* 1,9,1) si legge: "*nuptiae autem sive matrimonium est vici et mulieris coniunctio, individuum consuetudinem vitae continens*".

<sup>37</sup> Shaw 1987: 10-12 La famiglia figurava come cellula di base della società già nel pensiero di Cicerone. Cfr. *Cic. Off.* 1,17,54: "*nam cum sit hoc natura commune animantium, ut habeant libidinem procreandi, prima societas in ipso coniugio est, proxima in liberis, deinde una domus, communia omnia; id autem est principium urbis et quasi seminarium rei publicae. Sequuntur fratrum coniunctiones, post consobrinorum sobrinorumque, qui cum una domo iam capi non possint, in alias domos tamquam in colonias exeunt. Sequuntur conubia et affinitates ex quibus etiam plures propinqui; quae propagatio et soboles origo est rerum publicarum*".

<sup>38</sup> ULP. *dig.* 50,16,195,1-2 (*Ulpianus* 46 ad ed): "*'familiae' appellatio qualiter accipiatur, videamus. Et quidem varie accepta est: nam et in res et in personas deducitur. In res, ut puta in lege duodecim tabularum his verbis 'adgnatus proximus familiam habeto'. Ad personas autem refertur familiae significatio ita, cum de patrono et liberto loquitur lex: 'ex ea familia', inquit, 'in eam familiam': et hic de singularibus personis legem loqui constat. [...] Lure proprio familiam dicimus plures personas, quae sunt sub unius potestate aut natura aut iure subiectae, ut puta patrem familias, matrem familias, filium familias, filiam familias quique deinceps vicem eorum sequuntur, ut puta nepotes et neptes et deinceps. pater autem familias appellatur, qui in domo dominium habet [...]*".

<sup>39</sup> Cfr. *dig.* 48,9,5: "*patria potestas in pietate debet, non auctoritate consistere*". Assoluta è la supremazia del *paterfamilias*, da cui deriva la struttura fortemente gerarchica della famiglia romana. Cfr. ULP. *dig.* 1,6,4 (*Ulp.* 1 *inst.*): "*[...] patres familiarum sunt, qui sunt suae potestatis sive puberes sive impuberes: simili modo matres familiarum; filii familiarum et filiae, quae sunt in aliena potestate [...]*".

<sup>40</sup> August. *in epist. loh.* 2,14.

<sup>41</sup> Riguardo alla sterminata bibliografia agostiniana sul matrimonio, ricordo solo: Alves Pereira 1930; Berrouard 1968: 139-55; Clark 1986: 139-62; Dattrino 1995; Honings 1969: 259-319; Thonnard 1969: 113-31; Larrabe 1972: 671-689.

<sup>42</sup> August. *C.D.* 15,16.1

<sup>43</sup> Sui rapporti tra i coniugi: Schmitt 1983: 287-295; Borresen 1985: 97-195; McGowan 1987: 255-64.

<sup>44</sup> August. *C.D.* 19,13.16. cfr. Lamirande 1999: 599-606.

marito -dice Agostino - come capo, deve guidare la donna, la quale lo deve seguire; ma questo implica che lui sappia dove va, e non vada per una via sulla quale non vorrebbe che la moglie lo seguisse<sup>45</sup>". A buon diritto, Borresen<sup>46</sup> ha analizzato i concetti di uguaglianza e subordinazione in Agostino. La moglie è presentata come custode del marito<sup>47</sup>:

*"commendo vos – esorta Agostino- custodiendos etiam uxoris vestris. Filiae meae sunt, sicut et vos filii mei estis. Audiant me: zelent viros suos; non sibi servant vanam gloriam, qua solent a maritis impudicis matronae laudari, quia impudicitiam virorum suorum aequo animo ferunt. Nolo talem patientiam habeant christianae mulieres: prorsus zelent viros suos; non propter carnem suam, sed propter animas illorum"*<sup>48</sup>.

Il rispetto per la donna non è mai messo in discussione, tant'è vero che Agostino continua ad esortare le mogli dicendo:

*"nolite viros vestros permitttere fornicari. Interpellate contra illos Ecclesiam"*<sup>49</sup>.

Tuttavia in tutto il resto è opportuno che le mogli siano sottomesse con devozione ai mariti:

*"in ceteris omnibus ancillae estote virorum vestrorum, subditae ad obsequium. Nulla sit in vobis protervitas, nulla superbia, non contumeliosa cervix, non aliqua inobedientia: prorsus tamquam ancillae servite"*<sup>50</sup>.

Inoltre, il *paterfamilias* assume dei doveri episcopali, dal momento che spetta a lui di provvedere che tutti i *familiari* onorino Dio<sup>51</sup>. L'uomo è per sua natura un *animal socialis*, pertanto "ama il bene e gli amici per se stesso come ama il proprio<sup>52</sup>". È questo il comandamento di Dio: amare il prossimo come amiamo noi stessi<sup>53</sup>. Tale comandamento deve costituire le fondamenta della *domus* e della *societas christiana*<sup>54</sup>.

A questo punto, si possono esemplificare le implicazioni tra *domus* e *societas christiana*<sup>55</sup>, quali sono auspiccate dallo scrittore. Entrambe sono rette dai comandamenti di Dio: *dilectio Dei et proximi*; in entrambe si devono ricercare "i beni che sono stati promessi come eterni nell'aldilà<sup>56</sup>"; in entrambe vige un principio gerarchico, dal momento che il primato del *paterfamilias* nella *domus* e quello di Dio nella *civitas caelestis* non devono

<sup>45</sup> August. *serm.* 392,5.

<sup>46</sup> Borresen 1985.

<sup>47</sup> Cfr. *dig.* 50,16,46,1: "*materfamilias*" *accipere debemus eam, quae non inhoneste vixit: matrem enim familias a ceteris feminis mores discernunt atque separant. Proinde nihil intererit, nupta sit an vidua, ingenua sit an libertina, nam neque nuptiae neque natales faciunt matrem familias, sed boni mores [...]*". Cfr. anche *dig.* 43,30,3,6, dove la *materfamilias* è definita *notae auctoritatis femina*.

<sup>48</sup> August. *serm.* 392,4.

<sup>49</sup> *Ibidem*.

<sup>50</sup> *Ibidem*.

<sup>51</sup> August. *C.D.* 19,16 e *Serm.* 94. Cfr. August. *Serm.* 164A,3: "*huic officio omnis invigilat disciplina, sicut cuique regenti apta et accomodata est, non solum episcopo regenti plebem suam, sed etiam pauperi regenti domum suam, diviti regenti familiam suam, marito regenti coniugem suam, patri regenti prolem suam, iudici regenti provinciam suam, regi regenti gentem suam*".

<sup>52</sup> August. *C.D.* 19,3,2: *amicorum bona propter se ipsa diligit sicut sua eisque propter ipsos hoc velit quod sibi*.

<sup>53</sup> Bardy 1959; Beschin 1983; Bode 1991; Hultgren 1939.

<sup>54</sup> Zumkeller 1986.

<sup>55</sup> Arquillière 1931: 227-242; Brezzi 1949: 57-70; Bruculeri 1945; Burns 1979: 67-83; Chadwick 1980; Combès 1927; Cotta 1960; Deane 1963; Fortin 1972.

<sup>56</sup> August. *C.D.* 19,17.

essere messi in discussione. Ancora, sia nella *domus* che nella *societas christiana* devono regnare i principi della *caritas*, della *pax* e dell'*ordinata concordia*. L'amore coniugale è rifondato sull'*ordo caritatis*<sup>57</sup> che fa del matrimonio un *sacramentum* indissolubile e sacro<sup>58</sup>, ma la *ratio caritatis* applicata alla *civitas terrena* designa quel legame di affinità e reciproca dipendenza di ascendenza stoica, che si riveste di contenuti nuovi col Cristianesimo. *Dilectio Dei et proximi* sono i due comandamenti imprescindibili per poter raggiungere la *civitas caelestis*<sup>59</sup>. La *pax* circoscritta alla *domus* è l'*ordinata imperandi atque oboediendi concordia cohabitantium*<sup>60</sup>, mentre trasposta alla *civitas* è l'*ordinata imperandi atque oboediendi concordia civium*<sup>61</sup>: pace familiare e pace civile sono, però, strettamente legate<sup>62</sup>. Quando l'orizzonte dalla prospettiva terrena si sposta a quella escatologica, la *pax* diviene l'*ordinatissima et concordissima societas fruendi Deo et invicem in Deo, pax omnium rerum tranquillitas ordinis*<sup>63</sup>. Evoluzione simile subisce il criterio dell'*ordinata concordia*: nella *domus* indica *inter virum et uxorem pax*, ovvero la *parium dispariumque rerum sua cuique loca tribuens dispositio*<sup>64</sup>; nella società civile indica la *concordia ordinum*, vale a dire quel principio gerarchico su cui si deve fondare la comune convivenza; nella *civitas caelestis* invece l'*ordo* di ogni cosa è garantito dall'obbedienza a Dio.

Il Cristianesimo si appropria, quindi, di archetipi già pagani: per i 'gentili' nella *domus* doveva essere riprodotto il culto religioso pubblico tramite la venerazione privata dei Lari; per i cristiani è nella microsfera della famiglia che si realizza l'accoglienza di Dio, accoglienza che dovrà essere poi trasmessa alla macrosfera della *civitas terrena*, affinché possa modellarsi sulla pace e l'ordine perfetti della *civitas Dei*.

## Bibliografia.

- Alves Pereira, B. (1930): *La doctrine du mariage selon st. Augustin*, Paris, G. Beauchesne.
- Arquillière, H.-X. (1931): «*Observations sur l'augustinisme politique*», in *Mélanges augustinienes*, Paris, 227-242.
- Bardy, G. (1959): «*Amour et charité*», *Bibliothèque Augustinienne*, 35- 529-531.
- Berrouad, M. F. (1968): «*S. Augustin et l'indissolubilité du mariage*», *RÉAug* 5, 139-155.
- Beschin, G. (1983): *S. Agostino, il significato dell'amore. Una introduzione al pensiero agostiniano dai "Dialoghi" alla "Città di Dio" in un confronto con la filosofia contemporanea*, Roma, Città Nuova.
- Bode, R. (1991): *Ordo amoris. Conflitti terreni e felicità celeste*, Bologna, Il Mulino.
- Borresen, K. E. (1985): «*Equivalence y subordinación según Agustín*», *Augustinus* 30, 97-195.

<sup>57</sup> Bode 1991; Burnaby 1938; Canning 1993; Capànaga 1973: 213-278; Combés 1932; Congar 1982: 86-99.

<sup>58</sup> Berrouad 1968: 139-155; Torti 1979.

<sup>59</sup> Figgis 1921.

<sup>60</sup> August. C.D. 9,13.1.

<sup>61</sup> *Ibidem*.

<sup>62</sup> August. C.D. 19,16.

<sup>63</sup> August. C.D. 9,13.1.

<sup>64</sup> *Ibidem*.

- Brezzi, P. (1949): «*Le dottrine politiche dell'età patristica*», in *Antologia filosofica* (cap. III: S. Agostino), Milano, Marzorati, 57-70.
- Brown, P. (1975): *Religione e società nell'età di Agostino*, Torino, Einaudi.
- Bruccheri, A. (1945): *Il pensiero sociale di S. Agostino*, Roma, Edizioni "La Civiltà Cattolica".
- Burnaby, J. (1938): *Amor Dei. A Study of the Religion of St. Augustine : The Hulsean lectures for 1938*. London, Hodder & Stoughton.
- Burnell, P. (1997): «The function of the Family of Civil Society in Augustine's City of God», *Studia Patristica* 33, 35-39.
- Burns, J. P. (1979): «Augustine's Role in the Imperial Action against Pelagius», *JThS*, 30, 67-83.
- Calvo Madrid, T. (1993): «La Iglesia según San Agustín», *Revista Agustiniana* 34, 943-1033.
- (1994): *La Iglesia católica según San Agustín: Compendio de ecclesiología*, Madrid, Revista Agustiniana.
- Canning, R. (1993): *The Unity of Love for God and Neighbour in St. Augustine*, Heverlee-Leuven, Augustinian Historical Institute.
- Capànaga, V. (1973): «Interpretación agustiniana del amor. Eros y agapé», *Augustinus* 18, 213-278;
- Chadwick, H. (1980): *The Role of the Christian Bishop in Ancient Society*, California, Berkeley.
- Chilleruelo, L. (1949): «Teoría agustiniana de la imaginación», *Revista de psicología general y aplicada* 4, 451-474.
- Clark, E. (1986): «"Adam's Only Companion": Augustine and the Early Christian Debate on Marriage», *RechAug* 21, 139-62;
- Combés, G. (1934): *La charité d'après s. Augustin*, Paris, Desclée de Brouwer;
- (1927): *La doctrine politique de saint Augustin*, Paris, Plon;
- Congar, Y. M. (1982): «Aimer Dieu et les hommes par l'amour dont Dieu aime?», *RÉAug* 28, 86-99;
- (1957): «"Civitas Dei" et Ecclesia chez s. Augustin», *RÉAug* 3, 1-14;
- Cotta, S. (1960): *La città politica di s. Agostino*, Milano, Edizioni di Comunità;
- Datirino, L. (1995): *Il Matrimonio secondo Agostino. Contratto, sacramento e casi umani*, Milano, Ares;
- Deane, H. A. (1963): *The Political and Social Ideas of St. Augustine*, New York, Columbia University Press London;

Edward Cranz F. (1950), «*De civitate Dei*, XV,2, and Augustine's Idea of the Christian Society», *Speculum* 25, 215-225.

Figgis, J. N. (1921): *The Political Aspects of St. Augustine's City of God*, London, Longmans, Green.

Fortin, E. L. (1972): *Political Idealism and Christianity in the Thought of St. Augustine*, Villanova University Press.

- (1970): «The Political implications of St. Augustine's Theory of Conscience», *AugStud* 1, 133-153.

Gilson, É. (1953): «Eglise et cité de Dieu chez Saint Augustin», in *Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Age* 20, 5-23.

Guilhembet, J.-P. (1996): «Recherches récentes sur les domus à Rome et en Italie (IIe s. av. J.-C. - Ier s. ap. J.-C.) : grandes lignes et perspectives », in *La maison urbaine d'époque romaine en Gaule Narbonnaise et dans les provinces voisines, Documents d'Archéologie Vauclusienne*, 6, 53-60.

Honings, B. (1969): «Morale agostiniana coniugale», *Ephemerides Carmeliticae* 20, 259-319;

Hultgren, G. (1939): *Le commandement d'amour chez Augustin: Interprétation philosophique et théologique d'après les écrits de la période 386-400*, Paris, Vrin;

Kertesz, A. N. (1944): *Doctrina S. Augustini de memoria mentis*, Roma, Officium Libri Catholici;

Lain Entralgo, P. (1954): *La memoria y la esperanza. San Agustín, San Juan de la Cruz, Antonio Machado, Miguel de Unamuno*, Madrid, Artes Gráficas;

Lamirande, E. (1999): *Domus, domus Dei*, in C. MAYER (a cura di), *AugLex* 2, fasc. 3-4, 599-606.

Larrabe, J. L. (1972): «El matrimonio cristiano como edificación de la ciudad de Dios según san Agustín», *La Ciudad de Dios* 185,671-689

McGowan, R. J. (1987): «Augustine's Spiritual Equality: The Allegory of Man and Woman with Regard to Imago Dei», *REAug* 33, 255-64.

Ratzinger, J. (1971): *Popolo e casa di Dio in S. Agostino*, Milano, Jaka Book;

Renaud, R. (2008): «Privata domo et domestica nos delectant: espace domestique, espace utopique?», in Carsana C., Schettino M. T. (a cura di), *Utopia e utopie nel pensiero storico antico*, Roma, L'Erma" di Bretschneider, 111-132.

Rodriguez Neira, T. (1971): «Sentido gnoseológico de la memoria según S. Agustín», *Estudio Agustiniiano* 6, 371-407;

Saller, R. P. (1984): «Family, Domus and the Roman conception of the Family», *Phoenix* 38, 336-355.

Schefold, K. (1952): *Pompeianische Malerei. Sinn und Ideengeschichte*, Basel 1952, trad. La peinture pompeienne Coll. Latomus 108, Brussels 1972.

Schmitt, E. (1983): «Le mariage chrétien dans l'ouvre de saint Augustin», *Études Augustiniennes* 3, 287-295;

Shaw, B. D. (1987): « The family in Late Antiquity: the experience of Augustine», *Past and Present: a journal of historical studies* 115, 3-51.

Thonnard, F.-J. (1969): «La morale conjugale selon saint Augustin», *RÉAug* 15, 113-31.

Torti, G. (1979): *La stabilità del vincolo nuziale in Sant'Agostino e in San Tommaso*, Milano, La Nuova Italia Editrice.

Winkler, K. (1954): «La théorie augustinienne de la mémoire à son point de départ», *Augustinus Magister* 1, 511-519.

Zumkeller, A. (1986): *Augustine's Ideal of the Religious Life*, Fordham University Press, New York (German original 1968).

